EFFERVESCIENZA

Inserto di Biolcalenda

Novembre 2010

LEONE TOLSTOI
(1828-1910)
La sua svolta spirituale ha influenzato anche il Mahatma Gandhi

IL 7 NOVEMBRE IL CENTENARIO DELLA MORTE

SECONDO TOLSTOI

Il grande scrittore russo autore di capolavori come «Guerra e Pace» e «Anna Karenina» nella seconda parte della sua vita si schiude alla ricerca (sconosciuta ai più) di una dimensione spirituale dell'esistenza

Il 7 novembre 2010 cade esattamente il centenario dalla morte dello scrittore russo Lev Nicolaevic Tolstoj (1828-1910), noto al mondo come Leone Tolstoi. Ai lettori più attenti di *EfferveScienza* non saranno sfuggite, nell'articolo sul «digiuno» di settembre 2009, alcune importanti citazioni di Tolstoi; in questa sede, invece, cercheremo di conoscere meglio lo scrittore, approfondendo la biografia della seconda parte della sua vita, quella meno famosa ma certamente più importante.

Tolstoi nasce da una nobile famiglia nella grande tenuta materna *«Jasnaia Poiana» (Radura Luminosa)* e, orfano fin da piccolo, viene allevato dalla nonna e dalle zie. Dopo aver frequentato l'università senza concludere gli studi, a ventitrè anni raggiunge il fratello Nicola, ufficiale dell'artiglieria in Caucaso, dove partecipa alla difesa di Sebastopoli, e proprio questo è il periodo, in cui comincia a scrivere. Lascia la vita militare e frequenta i salotti dotti e letterati di Mosca, ma questi ambienti non gli si addicono, per cui decide di tornare a stabilirsi definitivamente nella tenuta materna, per occuparsi delle terre e della scuola per i figli dei contadini.

L'innamoramento della diciassettenne Sofia Bers (figlia di un medico che poi sposa nel 1862) dà inizio ad un periodo di grande felicità: si dedica alla moglie, ai numerosi figli che nasceranno (ben tredici, di cui quattro moriranno in tenera età) e amministra il suo

patrimonio. Ma certamente la cosa che più gli riempie l'anima è la scrittura.

LA CONVERSIONE

Alle soglie dei cinquant'anni, quindi proprio nel momento di massima ricchezza e fama, entra, per così dire, in «crisi». In realtà vedremo che questa crisi altro non è che una forte presa di coscienza: si accorge che la vita non ha alcun senso perché ad attenderlo c'è solo malattia, vecchiaia e morte. Viene per questo preso dalla disperazione e arriva a pensare al suicidio. La sua situazione interiore è espressa in maniera esemplare nelle domande riportate nella *«Confessione»*, riferendosi alla vita: *«A che scopo tutto ciò?»*.

«La mia disperazione era così grande che pensai di suicidarmi - scrive Tolstoi - *Ma ecco giunge a me la salvezza. La salvezza spuntò da ciò: che fin da bambino avevo una vaga idea che nel Vangelo si trovasse la risposta alla mia domanda. Feci l'ultimo tentativo, gettai via tutti i commentari, mi misi a leggere il Vangelo e ad approfondirne il senso. Non mi trovai solo nella conoscenza della verità scoperta nel Vangelo, mi trovai invece insieme a tutti i migliori uomini del presente e del passato. Mi confermai dunque in questa verità e mi calmai. Ho vissuto dopo di ciò gioiosamente vent´anni della mia vita e gioiosamente mi avvicino alla morte»*.

PACE E FRATELLANZA

Quella che gli storici e i critici definiscono «pazzia», è invece una vera e propria *illuminazione*, che rischiara tutto il suo percorso fino alla morte. Tolstoi cambia il modo di approcciarsi alla vita: si veste come i contadini, esegue i lavori manuali, coltiva la terra, cerca di trasmettere le sue scoperte a tutte le persone che incontra nel suo cammino. Il grande e ricco proprietario terriero inizia ad aborrire proprio quello che tutti gli invidiavano: ricchezza, fama e proprietà terriera privata.

SVOLTA ESISTENZIALE
Nel momento di massima ricchezza e fama Tolstoi entra in crisi «La mia disperazione era così grande che pensai di suicidarmi La salvezza mi venne dalla lettura del Vangelo»

Da una parte questo suo modo di vedere la vita crea innumerevoli contrasti con la famiglia stessa, dall'altra diventa il terreno fertile che gli permette di scrivere una mole immensa di lavori straordinari e assolutamente unici: *«la non resistenza al male», «la disubbidienza civile», «l'antimilitarismo», «l'obiezione al servizio militare», «la pedagogia antiautoritaria», «la critica radicale ad ogni sistema di potere statale o ecclesiastico», «la critica dell'industrialismo e della scienza moderna», «la condanna del lusso, dello sfruttamento delle masse operaie e contadine», «l'esaltazione della civiltà agricola», «il vegetarismo», «la teoria dell'arte popolare», «l'interesse per l'Oriente», «il significato religioso della vita»*, e numerosi altri. In poche parole: l'etica della fratellanza e della pace universali. Lavori importantissimi che pochi conoscono. *«Giammai prima d'ora l'umanità è stata tanto vicina all'annientamento, giammai cadde tanto moralmente in basso»*. Con queste parole Tolstoi avverte gli uomini di un pericoloso passaggio epocale, e della *«rovina verso cui stiamo correndo inarrestabilmente»*.

Osservando la situazione del XXI secolo, noi oggi possiamo confermare che non era certo pazzo, ma semmai veggente. Leone implora all'uomo di fermarsi, ascoltare, cambiare strada, individuando l'origine di tutti i mali nella perdita di una comune spiegazione sul significato e scopo dell'esistenza, nella diffusione esponenziale della violenza e dell'inganno nei nostri rapporti. Occorre per questo porre l'amor reciproco, compreso l'amore per i nemici, a fondamento dei rapporti umani, sia personali che sociali e politici, perché questo amore è oggi la sola e unica via di salvezza. Se si potesse sintetizzare in una frase il cuore del messaggio tolstoiano, questa è quella che più gli si addice: *«Il prossimo compito della vita consiste nel sostituire la vita fondata sulla lotta e la violenza con una vita fondata sull´amore ed il ragionamento»*.

CON IL MAHATMA

Sulla «non resistenza al male» e sull'amore, Tolstoi scrive centinaia di pagine, che ispireranno perso-

naggi come il Mahatma Gandhi. La grande anima indiana, conosciuta per la sua pacifica resistenza, era invece a favore della violenza. Ebbene sì: Gandhi prima di conoscere l'amore profondo e la nonviolenza dello scrittore russo credeva nella violenza. Gandhi scriverà più tardi: *«Quarant'anni fa, mentre attraversavo una grave crisi di scetticismo e dubbio, incappai nel libro di Tolstoi* ***Il Regno di Dio è dentro di voi****, e ne fui profondamente colpito. A quel tempo credevo nella violenza. La lettura del libro mi guarì dallo scetticismo e fece di me un fermo credente nell'ahimsa. Tolstoi fu l'uomo più veritiero della sua epoca. Fu il più grande apostolo della nonviolenza che l'epoca attuale abbia dato. Nessuno in occidente, prima o dopo di lui, ha parlato e scritto della nonviolenza così ampiamente e insistentemente, e con tanta penetrazione e intuito. La vita di Tolstoi, con il suo amore grande come l'oceano, dovrebbe servire da faro e da inesauribile fonte di ispirazione, per inculcare in noi questo vero e più alto tipo di ahimsa».*

Il 1894 e l'incontro fra Tolstoi e Gandhi segnano l'inizio di tutta la nonviolenza moderna. L'Occidente incontra l'Oriente, la *nonresistenza* evangelica con la *ahimsa* induista. Le parole di Tolstoi contro la guerra e il servizio militare sono forse le più belle che siano mai state scritte su tali argomenti. Denuncia l'insanabile contraddizione fra la coscienza cristiana, coscienza civile evoluta e la guerra stessa.

Cosa si può dire del destino editoriale di Tolstoi? Segue ne più ne meno quello della sua vita: brusco e avventuroso. Il suoi lavori, per lo più censurati in patria, vengono stampati all'estero, prima tradotti in francese e poi in altre lingue. Assolutamente liberi da diritti d'autore, per volontà dello stesso Tolstoi,

IL RITORNO ALLA TERRA
A cinquant'anni Tolstoi rifiuta ricchezza e fama: si veste da contadino e si dedica a lavori manuali. Eccolo nel suo studio in una foto del 1908

COSÌ NASCE LA NON VIOLENZA

Nel 1894 lo storico incontro con Gandhi: il Mahatma era rimasto affascinato dai lavori sull'amore e sulla «non resistenza» al male

vengono tagliati, ricuciti e modificati perfino nel titolo. Anche se contrastato, criticato violentemente e sospettato di follia, le opere della seconda metà della vita, quelle più spirituali, sono lette, tradotte e discusse nei salotti che contano. Però, alla sua morte, quasi per incanto, su tutti i suoi scritti cala un velo di silenzio, non vengono più ristampati, e il prolifico autore russo, da narratore geniale, diventa un filosofo mediocre.

Oggi, parlando di Tolstoi non si possono non citare capolavori come *«Guerra e Pace»* e *«Anna Karenina»*, i due romanzi che gli hanno dato fama internazionale. É interessante però leggere cosa Tolstoi stesso pensava delle sue opere: *«Gli uomini, che mi odiano per le loro opinioni pseudo-religiose che io ho distrutto, mi amano per quelle sciocchezze,* ***Guerra e Pace*** *e simili, che sembrano loro importanti»*, scriveva, pregando i suoi amici, se volevano veramente occuparsi dei suoi scritti, di prestare *«attenzione a quella parte della mia opera in cui, lo so, parlava attraverso di me la forza di Dio. Spero che gli uomini, nonostante*

il contagio meschino ed impuro che ho potuto trasmettere a questa verità, possano nutrirsi di essa». Verità queste che sollecitavano ad un cambiamento spirituale e radicale della propria vita: non parole ma fatti. Fatti ovviamente assai scomodi per le masse.

I CINQUE COMANDAMENTI

Non è sbagliato oggi affermare che Tolstoi è stato un profeta che ha tentato di ricondurre l'umanità sul retto cammino. Tutto il suo enorme sforzo, sfociato in 5 comandamenti, è stato quello di fornire le coordinate e le indicazioni essenziali per attraversare il baratro che ci separa dalla nuova era basata sulla fratellanza, l'amore e la pace. L'uomo per passare dalla dimensione magico-ritualistica a quella etica, dalla conflittualità alla collaborazione e all'unione col Cristo, il tutto per manifestare sulla terra il Regno di Dio (pace di tutti gli uomini fra loro), doveva rispettare dei comandamenti. É sufficiente che gli uomini credano nella dottrina del Cristo e soprattutto la realizzino.

A parole è facile, ma nel concreto? Basta, per modo di dire, essere *«in pace con tutti gli uomini»* (primo), evitare *«le tentazioni dei rapporti sessuali che infrangono la pace»* (secondo), e i giuramenti che *«inducono l'uomo in peccato»* (terzo), non vendicarsi perché significa *«rendere male per male»* (quarto) e considerare *«tutti gli uomini fratelli e figli di un unico Dio»* (quinto). Con l'adempimento di questi comandamenti la vita degli uomini sarà quella cercata e auspicata da ogni cuore umano. Così facendo gli uomini riforgeranno le spade in aratri e le lance in falci…

«NON OPPORSI»

Questa sua evoluzione spirituale, paradossalmente, avviene quando dimentica ogni interpretazione cattolica dei vangeli. Il passo che risulta essere la chiave di tutto il V capitolo, versetto 39, del vangelo di Matteo: *«Vi hanno detto: occhio per occhio, dente per dente; ma io vi dico non opponete resistenza al male». «Oggi che ho capito le parole sulla non resistenza alla malvagità* - scrive Tolstoi - *ho chiarito che Cristo non esagerava nulla e non pretende alcuna sofferenza per la sofferenza, ma soltanto dice quello che dice con molta precisione e chiarezza.* ***Non resistete al male****»*.

LO SCOPO DELLA VITA
Realizzare sulla terra i principi di amore pace e fratellanza «I miei romanzi? Gli uomini mi amano per quelle sciocchezze e mi odiano invece per le loro opinioni pseudoreligiose che ho distrutto»

Tolstoi comprende per la prima volta che il centro di gravità di tutto il concetto sta nelle parole *«non opponete resistenza al male»*. Queste parole, comprese nel loro diretto e profondo significato, sono la chiave che gli schiude il tutto, che porta luce nell'ombra. *Non opporre resistenza al malvagio*, significa non opporre MAI resistenza al malvagio, ossia non commettere mai violenza, un atto che è sempre all'opposto dell'amore. *«Mi hanno insegnato dall'infanzia che Cristo è Dio e che la Sua dottrina è divina, ma insieme mi hanno insegnato a rispettare le istituzioni che con la violenza tutelano la mia sicurezza contro ogni malvagio, e mi hanno insegnato a venerare come sacre queste istituzioni. Mi hanno insegnato opporre resistenza alla malvagità; e mi hanno instillato che è umiliante e vergognoso sottomettersi ad un malvagio e tollerarlo, mentre è lodevole resistergli. Mi hanno insegnato a giudicare e punire. Poi mi hanno insegnato a far la guerra, ossia a contrastare la malvagità con l'assassinio, e l'esercito al quale appartenevo veniva definito* ***fedele a Cristo****, e l'attività svolta veniva consacrata con la benedizione cristiana. Capii dove originava il mio errore. Nasceva dal venerare Cristo con le parole e negarlo coi fatti»*.

Queste profonde contraddizioni e ipocrisie riscontrate da Tolstoi nella vita del suo tempo, e che oggi noi vediamo nel nostro, rendono omaggio e fanno comprendere la natura di questo grandissimo uomo, scrittore, romanziere, storico e soprattutto Grande Cristiano. Non a caso, riferiscono i giornali dell'epoca che al funerale di Tolstoi uno sconosciuto gridò: *«Il grande Leone è morto. Viva il grande spirito di Leone. Possano realizzarsi i suoi principi sul Cristianesimo e sull'Amore»*.

Marcello Pamio
(effervescienza@yahoo.it)